

Il Cardinale Giuseppe Petrocchi, neo Presidente della Commissione Cardinalizia dello IOR

Daniele Pinton | 02/02/2026 | Editoriale

Città del Vaticano - La nomina del **cardinale Giuseppe Petrocchi** a presidente della Commissione Cardinalizia dell'Istituto per le Opere di Religione non è soltanto un passaggio formale nell'ordinamento vaticano. È, prima di tutto, un segnale forte. Un segnale di continuità e di fiducia, che parla della volontà della Santa Sede di proseguire con decisione sulla strada della trasparenza, del rigore e della credibilità.

Dopo dodici anni di guida del cardinale **Christoph Schönborn** – al quale va riconosciuto il merito di aver accompagnato con equilibrio e competenza una fase complessa e delicata di riforme – lo IOR viene ora affidato a un pastore che ha fatto della sobrietà e della serietà il tratto distintivo del proprio ministero. Non un tecnico della finanza, ma un uomo di Chiesa chiamato a mettere a servizio dell'istituzione la propria esperienza umana, pastorale e amministrativa.

Chi ha conosciuto da vicino il cardinale Petrocchi sa quanto questa scelta sia coerente con il suo profilo. Nato ad Ascoli Piceno nel 1948, sacerdote dal 1973, vescovo prima a Latina e poi, per oltre undici anni, arcivescovo dell'Aquila, egli ha sempre coniugato profondità spirituale e concretezza operativa. All'Aquila, in particolare, ha esercitato un ministero che ha lasciato un segno profondo e duraturo.

Giunto nel capoluogo abruzzese in un tempo ancora segnato dalle ferite del terremoto del 2009, Petrocchi ha saputo leggere con grande lucidità la complessità della situazione. Ha compreso che la ricostruzione non poteva limitarsi alle case e alle chiese, ma doveva raggiungere le persone, le relazioni, le ferite interiori. Da questa intuizione è nata la **"Pastorale Samaritana"**, una visione pastorale capace di mettere al centro la cura delle fragilità e l'accompagnamento umano e spirituale di una comunità profondamente provata.

In questo solco si collocano i convegni sul **"terremoto dell'anima"**, voluti e promossi dallo stesso cardinale Petrocchi, per riflettere sulle conseguenze psicologiche, spirituali e sociali del sisma. Non semplici appuntamenti accademici, ma momenti di ascolto e di elaborazione condivisa del dolore, nei quali la Chiesa aquilana ha cercato di farsi prossima alle sofferenze più nascoste. Sempre in questa prospettiva, Petrocchi ha dato vita a un'innovazione pastorale significativa: la creazione di un **Ufficio diocesano per la pastorale dell'emergenza**, struttura pensata per coordinare gli interventi della Chiesa locale nelle situazioni di calamità e di crisi, affinché la solidarietà non fosse solo spontanea ma anche organizzata, efficace, capace di futuro.

Particolare e costante è stata la sua attenzione verso i **parenti delle vittime del sisma del 2009**. Con loro ha costruito un rapporto di vicinanza sincera, fatto di incontri, di ascolto, di memoria condivisa. Ogni anniversario del terremoto, ogni celebrazione, ogni momento pubblico è stato per lui occasione per ribadire che la Chiesa non dimentica, che nessuna vita spezzata può essere ridotta a un numero, che il dolore merita rispetto e accompagnamento.

Accanto a questo, va ricordata la sua premura per i **sacerdoti della diocesi**. In anni difficili e spesso faticosi, Petrocchi ha saputo essere padre e fratello del suo presbiterio, curandone la formazione, sostenendone le fragilità, incoraggiandone la comunione. Ha lavorato per una Chiesa

unita, corresponsabile, capace di camminare insieme anche nelle prove più dure.

È proprio questo insieme di esperienze che oggi viene riconosciuto e valorizzato con la nomina alla presidenza della Commissione Cardinalizia dello IOR. Un incarico che richiede non solo competenze amministrative, ma soprattutto equilibrio umano, sensibilità etica e profondo senso ecclesiale. Doti che il cardinale Petrocchi ha dimostrato di possedere e che egli stesso ha richiamato nelle sue prime parole da presidente: “Nel corso di questi anni sono stato testimone diretto delle importanti evoluzioni realizzate dall’Istituto al servizio del Santo Padre e della Chiesa Universale. Proseguiremo lungo questo percorso nell’ottica di un continuo miglioramento e di sinergiche collaborazioni, nel pieno rispetto dell’etica cattolica e dei principi di trasparenza e corresponsabilità”.

Parole che non suonano come un programma astratto, ma come la naturale prosecuzione di uno stile già sperimentato: quello di un pastore che considera l’amministrazione dei beni ecclesiali come un atto di responsabilità evangelica.

Non sorprende, dunque, che la sua nomina sia stata accolta con particolare gioia nella Chiesa aquilana. L’attuale arcivescovo metropolita, **mons. Antonio D’Angelo**, [ha espresso con calore i sentimenti dell’intera comunità](#): “A nome della Chiesa Aquilana esprimo la gioia della nostra comunità per questo importante incarico a servizio del Santo Padre e della Chiesa universale. Sono certo che il cardinale Petrocchi, così come si è dedicato e donato con assoluta abnegazione per la nostra Arcidiocesi, farà altrettanto nel nuovo alto incarico che oggi ha ricevuto. Sempre grato per il ministero svolto nella nostra terra nel faticoso tempo della ricostruzione e della rinascita post sisma, assicuro all’Arcivescovo emerito dell’Aquila il sostegno della preghiera e l’affetto riconoscente di una Comunità che ha ricevuto tanto da un Pastore così paterno e lungimirante”.

Anche la [Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana ha salutato con entusiasmo la notizia](#). Il presidente **mons. Camillo Cibotti** ha espresso “i più sentiti e affettuosi auguri di buon lavoro”, sottolineando come Petrocchi sia “sempre molto apprezzato per la sua paternità nel ministero di vescovo e per la serietà e meticolosità nell’amministrazione dei beni della Chiesa”. Un riconoscimento che conferma quanto la sua figura sia considerata affidabile e autorevole non solo in ambito locale, ma nell’intero panorama ecclesiale.

In un tempo in cui la gestione delle risorse economiche della Chiesa è guardata con crescente attenzione dall’opinione pubblica, affidare un organismo delicato come lo IOR a una personalità di tale spessore rappresenta una scelta chiara e lungimirante. Significa ribadire che la riforma non è solo questione di regole e procedure, ma soprattutto di persone credibili.

Il cardinale Petrocchi porta con sé un patrimonio di esperienza maturata sul campo, una visione pastorale attenta alle fragilità, una comprovata capacità di governo e un’indiscussa integrità personale. Tutti elementi che costituiscono una garanzia per il futuro dell’Istituto e per il servizio che esso è chiamato a svolgere a favore del Papa e della Chiesa universale.

Mentre si chiude un capitolo importante con il mandato del cardinale Schönborn, se ne apre dunque uno nuovo nel segno della continuità e della speranza. La Chiesa affida le proprie strutture economiche a uomini che siano prima di tutto testimoni del Vangelo.

E in questo senso la scelta di Giuseppe Petrocchi appare non solo opportuna, ma profondamente significativa. Perché ogni autentica riforma nasce sempre da un presupposto indispensabile: la qualità umana e spirituale di chi è chiamato a realizzarla.